

Disabilità 2.0: il ritorno di Kia Rouge

a cura di Valentina Boscolo

Siete abituati a pensare alla disabilità come a qualcosa di triste, passivo ed incolore? Dimenticatevene subito!

Il disabile moderno 2.0 è blogger, modello, musicista, cantante e chi più ne ha più ne metta.

Kia Rouge è la dimostrazione lampante del nuovo prototipo di disabile del nuovo millennio, abbiamo avuto modo di conoscerla in una passata [intervista](#) realizzata dalla nostra amatissima Gaia Valmarin.

Ora poteva Kia fermarsi ed accontentarsi di essere una YouTube-guru, blogger, creativa e cantante?

Forse, ma ci saremmo persi una nuova splendida collaborazione con [Romedia](#) per la campagna "[More than labels](#)".

*Di seguito un'intervista ai creatori di Romedia, **Federica Balestrieri** e **Federico Lucas Pezzetta** (che indicheremo con FB/FP), e naturalmente a Kia Rouge.*

Parlateci di Romedia cos'è? Come nasce?

FB/FP «Romedia è un marchio che nasce dall'unione creativa di noi due ragazzi: Federico Lucas Pezzetta, fotografo ventisettenne laureato in scienze politiche e appassionato di cinema e letteratura, e Federica Balestrieri, ventotto anni, dottoressa in Filosofia e Scienze Filosofiche, nella vita copywriter, *make up artist* e direttrice artistica. L'interesse per l'estetica e per le arti visive ci ha spinto, nel 2011, a muovere i primi passi nel mondo della pubblicità, sperimentando progetti indipendenti o commissionati (come una serie di documentari su Roma per una nota agenzia di case vacanze).»

A chi è venuta l'idea di creare la campagna "More than labels"?

FB/FP «L'idea della campagna è nata da Federica (da sempre attenta alle tematiche della differenza e attiva nelle iniziative a favore dell'uguaglianza di genere e contro ogni forma di discriminazione) e ha incontrato la complicità e il sostegno di Federico, che condivide gli stessi ideali di libertà e valore umano.»

Com'è avvenuta la collaborazione con Kia Rouge?

FB/FP «Kia Rouge è stata contattata da noi di Romedia, Federica seguiva già da molto tempo il suo canale, e ha trovato entusiasmante il progetto di "MoreThanLabels": ha creduto nella validità dell'iniziativa sin dal principio e ha accettato di parteciparvi senza percepire alcun compenso, come del resto tutti gli altri. Così è stata nostra ospite a Roma per una giornata intensa, divertente e di duro lavoro, regalandoci la possibilità di parlare in qualche modo di lei.»

Che valore possono avere i social media nella promozione di messaggi positivi, in questo caso inerenti alla disabilità?

FB/FP «In generale crediamo che i media siano importantissimi nella diffusione di messaggi sociali e che internet sia attualmente lo strumento più efficace per dare voce a iniziative come la nostra, che partono dal basso e non ricevono finanziamenti né aiuti da parte delle Istituzioni più importanti. Realizzare "More Than Labels" senza un sostegno economico è stata una sfida, e con la volontà e l'impegno l'abbiamo vinta.»

Volete raccontarci qualche aneddoto carino riguardante il lavoro fatto con Kia Rouge?

FB/FP «La giornata di riprese che abbiamo trascorso con lei è stata una vera emozione: ha un sorriso contagioso e una determinazione impressionante; abbiamo lavorato in un ambiente informale e disteso, raccontandoci le nostre vite, e alla fine lottando un po' contro il brevissimo tempo a nostra disposizione e gli imprevisti più disparati. Sul nostro sito è possibile vedere il backstage dell'intera campagna: i momenti che riguardano Kia sono tra i più divertenti!»

Come definireste Kia Rouge?

FB/FP «Le nostre prime impressioni sono state quelle di una ragazza simpatica, sensibile, gentile... rock! Ma poi... c'è molto di più!»



Immagine : Kia Rouge fotografata durante la campagna "More than labels"

Cosa direste alle persone con disabilità che per timore, insicurezza o altro vorrebbero partecipare a progetti artistici ma non lo fanno?

FB/FP «Le persone che hanno delle disabilità si trovano ogni giorno a dover affrontare sfide significative, facendo i conti con una società che sotto vari aspetti è ancora poco attenta a certe problematiche e che troppo spesso confonde la solidarietà con la compassione. Da questo punto di vista chiunque viva una condizione fisica di disagio ha tanto da poter insegnare agli altri quanto a forza d'animo, grinta e capacità di guardare oltre il muro delle apparenze, per questo sarebbe bellissimo che molti seguissero l'esempio di Kiarouge, prendendo parte a progetti genuini volti a scardinare i pregiudizi e a ricordarci l'infinita ricchezza che si nasconde dentro ognuno di noi.»

Grazie ragazzi, e complimenti ancora per questa meravigliosa idea.

Ora passiamo alla vera protagonista del video: Kia Rouge!

Ben ritrovata Kia, allora raccontaci come ti è nata la voglia di partecipare a "More than labels"?

«Ciao a tutti!

E' molto semplice in verità, quest'estate sono stata contattata da Federica che mi ha parlato del progetto a grandi linee, chiedendomi se ero interessata a partecipare. La cosa mi ha incuriosito, quindi le ho chiesto maggiori informazioni, ed alla fine, incastrando un po' i vari impegni di tutti, ci siamo organizzati per le riprese.

Il caso ha voluto che proprio in quei giorni io dovessi andare a fare alcune visite a Roma, abbiamo così approfittato dell'occasione per conoscerci e passare un intero pomeriggio e una serata insieme. E' stato tutto molto spontaneo, stancante, ma soprattutto divertente.»



Immagine: Kia Rouge in una posa grintosa.

Hai collaborato anche alla stesura e realizzazione del concept o semplicemente alla parte "attoriale"?

«No solamente alla parte "attoriale", cosa già sufficientemente impegnativa per me, non avendo mai fatto nulla del genere mi sentivo molto impacciata e impedita, ma sono stati tutti molto carini e abili nel mettermi a mio agio, alla fine ci siamo fatti tante risate.»

Com'è noto, le tue passioni sono molto artistiche e legate al mondo dei social media. In che modo questo ha influenzato la tua vita?

«Beh, sicuramente moltissimo. Far parte del mondo dei social, e di internet in generale, mi ha permesso di conoscere e farmi conoscere a mia volta da tantissima gente prima di tutto come persona, aldilà della sedia a rotelle.

Nella vita "reale", la sedia a rotelle è logicamente la prima cosa che gli altri notano e sta a noi, con fatica, far in modo che passi in secondo piano esaltando le nostre qualità, mentre dietro ad uno schermo ci si può mostrare subito per quello che si è, con pregi e difetti, qualità, capacità, anche stranezze, la sedia a rotelle e la disabilità in generale arriva dopo.

Certo io ho sempre comunque cercato di mettere le cose in chiaro fin da subito e non ho mai avuto problemi a parlare della mia disabilità, a mostrarmi sulla sedia a rotelle o a parlare nello specifico della mia patologia, ma questo è il bello di internet che permette di mostrarsi come la persona che si è, aldilà della disabilità, e ciò mi è sempre piaciuto tantissimo.»

Che messaggio hai voluto trasmettere partecipando a questo progetto?

«Tutto è racchiuso nella frase "slogan" del progetto. "*You are so much more than people can see: tu sei molto più di ciò che gli altri riescono a vedere*", il che riprende un po' anche quello che ho detto nella domanda precedente.

Il progetto dei ragazzi di Romedia mi è piaciuto da subito perché rispecchia esattamente ciò che penso io e ciò che voglio comunicare, ovvero andare oltre le apparenze, non fermarsi ad una prima occhiata, imparare a conoscere una persona in maniera più approfondita prima di costruirsi un giudizio.

Non c'è detto più azzeccato in questo caso di "l'abito non fa il monaco".

Ed è una cosa importantissima per me, perché io non sono solo una persona con disabilità, sono anche una ragazza alternativa, che ama il mondo gotico, con i capelli colorati, con tatuaggi e piercing, alla quale piacciono cose un po' fuori dal comune, tutte caratteristiche che, insieme alla disabilità, fanno sì che le persone spesso mi giudichino ancora prima di conoscermi. Quindi mi domando: perché deve essere così? Perché non posso essere semplicemente ciò che sono e ciò che mi piace essere, senza sentirmi giudicata?»

Ci sono state difficoltà e/o momenti particolari di cui vuoi parlarci durante la realizzazione del video?

«Difficoltà no, assolutamente no, l'unica era che mi sentivo molto impacciata, ma come ho detto prima mi hanno messa molto a mio agio e ci siamo fatti soprattutto un sacco di risate. E' stato tutto molto piacevole e mi è piaciuto soprattutto curiosare anche un po' tra il "dietro le quinte" di chi fa questo di mestiere, scoprire qualche trucco, qualche tecnica di ripresa o di posizionamento luci in maniera seria e professionale, a differenza di me che accendo una telecamera e mi metto a parlare e basta. E' stato ertamente stancante perché abbiamo lavorato dalle due del pomeriggio alle dieci di sera circa, ma molto divertente.»

Cosa pensi possano fare i media e non abbiano fatto per aiutare le persone disabili a raggiungere una reale integrazione nella vita quotidiana?

«Guardate, sto notando nell'ultimo periodo (forse è una cosa che noto solo io, non saprei), che stanno comparando molti programmi che affrontano il tema della disabilità in maniera relativamente naturale e semplice, vedi ad esempio il programma "Il mio piccolo grande amore" dove Bill e Jen, una coppia americana affetta da Displasia Scheletrica, racconta la loro vita insieme: gioie, traguardi e anche difficoltà, tra l'adozione di due bambini; anche loro affetti da displasia. Il reality in onda su Reallime, affronta il loro mettere su famiglia, la loro quotidianità di coppia, in maniera molto naturale e diretta. Un altro esempio è "Il viaggio di Sammy" che racconta il viaggio in America realizzato da un ragazzo di diciott'anni affetto da Progeria, la realizzazione di un sogno.

Questi ed altri programmi televisivi, ci mettono di fronte realtà che spesso non conosciamo, o che conosciamo solo in parte, o che per paura magari non vogliamo proprio conoscere, perché se non conosco e non vedo non ci penso e vivo serena. Io trovo giusto che se ne parli, in TV come su Internet o in altri ambiti, perché è importante conoscere, imparare, ed è giusto anche però, soprattutto, andare aldilà dei soliti cliché legati alla compassione, alla tristezza, al pietismo, che ci fanno dire "poverino", od ancora "io non avrei mai avuto la tua forza, sei migliore di tutti noi", e discorsi simili. I più giovani devono imparare a conoscere queste realtà, devono imparare a considerarle come parte della normalità della vita, e non come qualcosa di cui bisogna avere paura, o per cui bisogna provare pietà. Quindi qual è il modo migliore oggi se non quello di parlarne attraverso i mass media, i Social e la rete? Certo si potrebbe fare molto di più, ma dal mio punto di vista, ci sono buone speranze.»

Progetti futuri?

«Beh, l'anno nuovo porterà diverse novità nella mia vita e mi ci voglio dedicare, e voglio soprattutto dedicare più tempo al mio canale YouTube, tornare a cantare, e in generale voglio

ricominciare a prendermi cura di me stessa, corpo e anima. Desidero riuscire a comunicare ancora di più, ho in progetto di realizzare una serie di video per raccontare in maniera semplice e diretta (come ho sempre fatto), le difficoltà che affrontano le persone con disabilità nella vita di tutti i giorni.

Naturalmente continuerò anche con i miei video denuncia e anche con quelli più frivoli e "da ragazze", ho in cantiere diverse idee che spero di poter realizzare anche grazie all'aiuto del mio ragazzo, con il quale andrò a convivere. Mi piacerebbe anche mettermi a dipingere, studiare bene l'inglese e imparare a suonare l'ukulele... insomma tanti "buoni propositi" come ogni fine anno che si rispetti!»

Grazie Kia, come sempre sei un vulcano in attività, e noi aspetteremo con curiosità di vederti all'opera!

Per approfondire:

Il video di "[More than Labels](#)" con protagonista Kia Rouge

Il canale YouTube di [Kia Rouge](#)

Il sito di [Romedia Studio](#)

Nota: le fotografie inserite in questo testo sono tratte dalla pagina FaceBook di Romedia Studio.

Ultimo aggiornamento: 12.01.2015